

info ftaf //

Rivista FTAF - Federazione Ticinese delle Associazioni di Fiduciari - Anno XXV - N.ro 36 - Dicembre 2017

**Industria e finanza:
le chiavi comuni del successo**

**Immobiliare:
atterraggio morbido, ma non troppo**

**Diritto del lavoro: regole più stringenti
e intensificazione dei controlli**

**Assoggettamento all'IVA delle imprese
con sede all'estero a partire dal 2018:
cosa cambia?**

**Protagonisti
del nostro futuro**



Rivista FTAF - Federazione Ticinese
delle Associazioni di Fiduciari

2 Anno XXV - N.ro 36 - Dicembre 2017

Responsabile di Redazione
Gian Luigi Trucco

Coordinatore di Redazione
Franco Pozzi

Redazione
*FTAF-Federazione Ticinese
delle Associazioni di Fiduciari
c/o Istituto di formazione
delle professioni fiduciarie
Villa Negrone - 6943 Vezia
Tel. 091 961 65 10
Fax 091 967 42 63
www.ftaf.ch*

Comitato di redazione
*Glenda Brändli
Fabiano Bonardi
Edda Bruni-Fasani
Giampaolo Caprotti
Carlo Peduzzi
Franco Pozzi*

Coordinamento grafico
Fabrizio Nicora

Stampa
*Società d'arti grafiche Veladini SA
via Besso 42 CH - 6903 Lugano
tel+41 91 966 11 61
info@veladini.ch - www.veladini.ch*



Associazione dei Contabili – Controller diplomati federali della Svizzera Italiana
6963 Lugano-Cureggia - Tel.: +41 91 966 03 35 - Fax: +41 91 966 03 35
iguarisco@acf.ch - www.acf.ch



Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni - Ufficio regionale di Lugano
Via Landriani 3 - 6900 Lugano - Tel.: +41 91 922 51 50 - Fax: +41 91 922 51 49
roberta.poretti-schlichting@vsv-asg.ch - www.vsv-asg.ch



EXPERTsuisse - Sezione della Svizzera Italiana
c/o Sandro Prospero, Presidente - Via C. Maderno 9 - Casella postale 6293 - 6901 Lugano
Tel. +41919237222 - Fax +41919237240
sezione-svizzera-italiana@expertsuisse.ch - www.expertsuisse.ch

FIDUCIARI | SUISSE

Fiduciari|Suisse - Sezione Ticino
Via al Mulino 22 - 6814 Cadempino-Lugano - Tel.: +41 91 960 21 00 - Fax: +41 91 960 21 97
segretariato@fiduciarisuisse-ti.ch - www.fiduciarisuisse-ti.ch



Ordine dei Commercialisti del Canton Ticino
c/o Primafid di Cristina Maderni - Via Peri 9D - 6901 Lugano
Tel.: +41 91 922 97 35 - Fax: +41 91 923 24 10
segretariato@occt.ch - www.occt.ch



Svit Ticino
Casella Postale 1221 - 6830 Chiasso - Tel. : +41 91 921 10 73 - Fax.: +41 91 695 03 34
svit-ticino@svit.ch - www.svit.ch

Delegati FTAF

	ACF	ASG	EXPERTsuisse	FIDUCIARI SUISSE	OCCT	SVIT
Comitato	F. Ruscitti <i>Membro</i>	A. Ciocca <i>Membro</i>	S. Prospero <i>Vice Presidente</i>	F. Pozzi <i>Segretario-Cassiere</i>	C. Maderni <i>Presidente</i>	G. Arrigoni <i>Membro</i>
Commissioni						
Manifestazione PR	F. Bonardi	G. Caprotti	G. Brändli	F. Pozzi	C. Peduzzi	E. Bruni-Fasani
Formazione	K. Kaufmann	F. Poma	S. Prospero	M. Belloni	P. Dermitzel	G. Arrigoni
Leggi	F. Ruscitti	N. Wullschleger	S. Egeler-Bernasconi	A. Crespi	G. Codoni	F. Stambanoni



Editoriale

Relazione del Presidente

Cristina Maderni

4

Eventi

Mercato immobiliare, fisco e brexit di scena al Forum FTAF

Gian Luigi Trucco

5

Eventi

Industria e finanza: le chiavi comuni del successo

Mario Moretti Polegato di Geox ospite al Forum ASG di Lugano
Roberta Poretti

7

Eventi

L'Associazione dei Contabili-Controller diplomati federali della Svizzera Italiana compie 50 anni

Fabiano Bonardi e Vincenza Bianchi

9

Eventi

Immobiliare: atterraggio morbido, ma non troppo

Situazione del mercato e pianificazione territoriale di scena al Forum
Gian Luigi Trucco

11

Diritto

Diritto del lavoro: regole più stringenti e intensificazione dei controlli

Avv. Karin Valenzano Rossi

13

Fintech

Bitcoin e blockchain: identikit del futuro

Lars Schlichting

15

Finanza

Ticino for Finance: promuovere il cambiamento

A colloquio con Franco Citterio e Stefano Rizzi
Gian Luigi Trucco

17

Trading

Commodity Trading in Ticino: il fisco fa la differenza

Intervista con Marco Passalia, Segretario Generale della LCTA
Gian Luigi Trucco

19

Fisco

Assoggettamento all'IVA delle imprese con sede all'estero a partire dal 2018: cosa cambia?

Revisione parziale della LIVA al 1° gennaio 2018

Daniele Ducoli

21

Normative

MiFID 2: cambiano consulenza finanziaria e gestione patrimoniale

Gian Luigi Trucco

23

Formazione

Corsi e seminari IFPF

Programma 1° semestre 2018

24

Relazione del Presidente

Il presente numero della rivista si focalizza sui messaggi e sulle riflessioni che ci derivano dal secondo Forum della Federazione, recentemente svoltosi presso il "nostro" Istituto di Formazione di Vezia, alla presenza di un folto e competente pubblico. In questa occasione, noi fiduciari abbiamo ribadito il fermo intendimento di adoperarci per la creazione di una cultura comune, che consenta la ricerca di sinergie fra le nostre professioni di commercialisti, contabili, revisori, consulenti aziendali, gestori patrimoniali ed operatori immobiliari, pur nel riconoscimento delle peculiarità di ciascuna di esse. Ed in vista di tale percorso, ringrazio anticipatamente tutti i colleghi per il loro supporto ed i loro sforzi in questa direzione.

Abbiamo voluto intitolare il Forum 2017, e questo numero della rivista, "Protagonisti del nostro futuro". Già lo scorso anno avevamo insieme sottolineato la volontà di essere protagonisti nella professione e nella società, contribuendo al benessere del nostro Cantone, delle nostre famiglie e di quelle che su di noi fanno affidamento. Come imprenditori, ci sentiamo responsabili verso la società, ed oggi ribadiamo senza mezzi termini il nostro impegno in questo senso.

Il 2017 volge al termine: si tratta di quell'"anno zero" che nella scorsa edizione del Forum evocavamo quale anno dell'avvio dello scambio automatico di informazioni, della definitiva trasparenza fiscale, oltre che delle "normali" novità normative e burocratiche, ahimè foriere di nuovi adempimenti e di costi ulteriori.

Abbiamo affrontato tutto ciò, ancora una volta, con diligenza, con spirito di compliance, e con quel coraggio che riesce a trasformare le incertezze della vigilia in consapevolezza che, nonostante tutto, la nostra attività professionale avrà continuità nel futuro.

Certamente le difficoltà non mancano, sul piano normativo e legale, come su quello di una fiscalità la quale, seppure in via di riforma a livello cantonale, non appare ancora vincente nei confronti con altre realtà, anche a noi vicine. Problemi sussistono nei rapporti con l'estero, ed il caso più marcato è forse il venir meno della "road map" con Roma e l'allontanarsi, quasi come un miraggio sempre più flebile, della possibilità di

accedere, per gli intermediari finanziari, a quel mercato, nonostante tutte le concessioni che la Svizzera ha fatto. Restrizioni e penalizzazioni sussistono non solo a livello di consulenza finanziaria e gestione patrimoniale, ma anche a livello aziendale.

Altri motivi di incertezza vengono dagli scenari geopolitici, economici e finanziari, come dall'avvento delle nuove tecnologie che, pur assieme ad effetti benefici quali maggiore efficienza e rapidità operativa, potrebbero avere anche ripercussioni negative al momento difficilmente valutabili. Un insieme di trasformazioni che, come indicava il titolo di un precedente numero della nostra rivista, assomigliano più a delle vere "rivoluzioni", che lasciano inevitabilmente sul campo vincitori e vinti. Nostro intendimento è di certo entrare nel novero dei vincitori, tramite la nostra cultura ed il nostro impegno. Interessanti spunti di riflessione su questi temi vengono dagli interventi dei relatori che hanno partecipato al nostro secondo Forum, interventi cui questo numero della rivista tributa ampio spazio. Mio compito è quindi ringraziarli, e riassumere i temi salienti da loro trattati. Fabio Guerra, in merito alla sostenibilità del mercato immobiliare dopo dieci anni di crescita ininterrotta ed in alcuni casi tumultuosa, con ripercussioni sia sull'edilizia abitativa che sugli uffici e i locali commerciali. Peter Jäggi, circa l'essenza di una riforma fiscale cantonale al momento perfettibile, in quanto forse ancora timida nel rendere il nostro Cantone davvero attraente per determinati segmenti di persone fisiche ed aziende. Peter Steimle, sui riflessi del tormentato processo Brexit per la Svizzera e la sua piazza finanziaria. Infine, Christian Vitta, protagonista di un intervento da noi seguito con massima attenzione, in cui è emerso il difficile lavoro di mediazione che precede il varo di misure fiscali che accolgano le istanze, e quindi il consenso, delle diverse componenti della società e dell'economia ticinese. Una quadratura del cerchio resa forse più ardua dal surriscaldamento di un clima politico che talvolta non aiuta dialogo e ricerca di soluzioni razionali e pragmatiche, che oggi sarebbero quanto mai necessarie. Il tutto, poi, all'interno di uno scenario internazionale sempre più complesso. Ma questa è un'altra storia. ■



Cristina Maderni,
Presidente FTAF

Un insieme di trasformazioni che, come indicava il titolo di un precedente numero della nostra rivista, assomigliano più a delle vere "rivoluzioni"



Mercato immobiliare, fisco e brexit di scena al Forum FTAF

testo di

Gian Luigi Trucco

Considerato che è cambiata la strategia di investimento, oggi più orientata verso l'immobiliare da reddito, è proprio il livello di redditività ad essere sceso

Il secondo Forum FTAF non è stata solamente l'occasione per evidenziare situazione ed attese, sfide ed opportunità che la categoria dei fiduciari ticinesi si trova ad affrontare, fra normative spesso eccessive, carichi di burocrazia, costi relativi e mancate riforme (si veda l'editoriale di Cristina Maderni). Il convegno ha anche permesso di affrontare temi specifici, soprattutto di natura fiscale ed immobiliare, grazie al contributo dei relatori e degli ospiti.

L'analisi del mercato immobiliare è stata condotta da Fabio Guerra, Senior Consultant di Wüest & Partner: un andamento su cui le visioni appaiono discordanti, a rischio bolla per alcuni, ancora interessante, soprattutto in un confronto internazionale, in termini di valore per altri. Si può dunque parlare di un "soft landing", favorito dai tassi d'interesse ancora storicamente bassi e da una crescita economica positiva, con un'unica nota stonata, data semmai dal numero eccessivo delle nuove abitazioni. Considerato che è cambiata la strategia di investimento, oggi più orientata verso l'immobiliare da reddito, è proprio il livello di redditività ad essere sceso. Se dieci anni fa il rendimento medio si collocava al 6% lordo (5% netto), oggi ci si trova al di sotto del 4%, con una media intorno al 3,5%, tuttavia ancora interessante, alla luce dei rendimenti irrisori del mercato obbligazionario. Per il 2018 le prospettive si mantengono buone in generale, ma l'arrivo sul mercato delle nuove costruzioni ed il livello di sfritto in crescita (anche del 3-4%), unito alla minore immigrazione, potrebbero generare una pressione sugli affitti. A soffrire è soprattutto il segmento delle costruzioni di standing

superiore e di lusso. In difficoltà ancora maggiore verso il settore degli immobili per uffici e di quelli commerciali, una situazione che richiede ai proprietari l'adozione urgente di nuove strategie. In un panorama di tassi estremamente bassi, e probabilmente destinati a rimanere tali ancora a lungo, se uno shock esterno dovesse farli risalire sensibilmente, a differenza di quanto accaduto in precedenza, non sarebbero comunque più le banche a subire i danni maggiori, viste le nuove procedure di concessione dei crediti ipotecari e gli alti tassi cautelativi adottati, quanto piuttosto una parte delle famiglie indebitate e le società immobiliari.

A concentrarsi sulla riforma fiscale ticinese, recentemente annunciata, è stato Peter Jäggi, avvocato, socio dello Studio Legale-Tributario Jäggi-Scheller, che ha richiamato la "window tax" imposta, nella Gran Bretagna del Settecento, sulle finestre prospicienti le vie cittadine. Una tassa che da occasionale divenne permanente e crescente e che indusse molti a murare le finestre ed abbandonare i palazzi, come ancora si può osservare in varie città dell'Inghilterra e della Scozia. Una nota storica per commentare l'imposta sulla sostanza, una peculiarità ancora presente solamente in Francia, Norvegia, Spagna ed Argentina. Se in termini percentuali può sembrare bassa, in termini assoluti non lo è e può raggiungere livelli "confiscatori", anche del 60% ed oltre, sul reddito che la sostanza genera. Situazioni che possono spingere i contribuenti facoltosi ad abbandonare il Ticino, come del resto è già avvenuto. Inoltre non si fa distinzione fra sostanza che produce reddito e sostanza inat-



tiva. Stigmatizzato anche il trattamento penalizzante dei dividendi, mentre il giudizio risulta naturalmente positivo sugli incentivi fiscali previsti per le start-up. Nel complesso, una riforma timida che non migliora di molto la competitività fiscale del Ticino.

Tema d'attualità è anche Brexit, con le sue incognite per il Regno Unito ed i rapporti con la Svizzera, fra aree di concorrenza e di alleanza nei rapporti con Bruxelles. Ne ha parlato al Forum Peter Steimle, Senior Managing Partner della Steimle & Partners Consulting, nonché Presidente del Chapter ticinese della British-Swiss Chamber of Commerce e per lungo tempo Console Onorario di Sua Maestà Britannica a Lugano. Molti i punti di similitudine del Regno Unito con la Svizzera: dinamismo economico, importanza finanziaria, export ampiamente orientato anche al di fuori dell'Europa, difficile rapporto con Bruxelles, soprattutto nel recepimento delle normative comunitarie. Una volta sancito il divorzio dall'Unione Europea, nei modi e nei tempi che tuttavia è al momento difficile prevedere, Londra potrà godere di esenzioni da IVA sull'export e di altri benefici fiscali, soprattutto per le aziende. Meno attraente appare invece lo scenario per le persone fisiche, soprattutto per la categoria finora in auge dei residenti non domiciliati. Per il momento, comunque, nel difficile iter di Brexit, i due Paesi appaiono alleati, come indicano i fitti contatti ufficiosi che hanno luogo fra Londra e Berna, volti forse alla definizione di quelle "soluzioni creati-

ve" che la premier Theresa May ha di recente promesso.

A concludere il convegno è stato Christian Vitta, Consigliere di Stato responsabile del Dipartimento delle Finanze e dell'Economia, che ha illustrato il percorso della riforma fiscale, di cui le misure annunciate rappresentano la prima fase, indicando come l'inclusione di iniziative sociali renda il pacchetto più accettabile a livello di opinione pubblica. Vitta ha ricordato anche le misure di incentivazione economica, il ruolo dell'innovazione tecnologica ed in particolare di FinTech, con le ripercussioni che avrà nel comparto bancario. A tale riguardo ha preannunciato lo svolgimento a Lugano, nel prossimo mese di marzo, di un importante evento di portata internazionale. ■

Christian Vitta ha illustrato il percorso della riforma fiscale, di cui le misure annunciate rappresentano la prima fase





testo di
Roberta Poretti
Responsabile Ufficio ASG
di Lugano

Pavoncello ha citato il ruolo vincente della qualità e della fidelizzazione della clientela, valori tradizionalmente cari ai gestori patrimoniali indipendenti



Industria e finanza: le chiavi comuni del successo

Mario Moretti Polegato di Geox ospite al Forum ASG di Lugano

Industria e finanza hanno più punti in comune, oggi in particolare, di quanto si possa immaginare, ha affermato Serge Pavoncello, Presidente dell'Associazione Svizzera dei Gestori di Patrimoni, aprendo a Lugano il tradizionale Forum di fine anno, rivolgendosi a Mario Moretti Polegato, Presidente del Gruppo Geox. Pavoncello ha citato il ruolo vincente della qualità e della fidelizzazione della clientela, valori tradizionalmente cari ai gestori patrimoniali indipendenti. Ma oggi entrano in gioco anche le innovazioni, nei prodotti e nelle procedure, la tecnologia che, come per i capi di abbigliamento, permettono di accrescere l'efficienza e di personalizzare in misura maggiore. Soluzioni più "leggere" ma dalla performance elevata, proprio come le nuove soluzioni Geox, frutto di ricerca costante, al pari di quanto avviene nel campo dell'ingegneria finanziaria e nel comparto del wealth management sempre più sofisticato. Mario Moretti Polegato, ospite del Forum luganese di ASG, nel corso dell'intervista condotta da Lino Terlizzi, editorialista del Corriere del Ticino e corrispondente de Il Sole 24 Ore, ha mostrato di rappresentare una fortunata eccezione a quel principio che lui stesso ha enunciato "chi crea non produce", unendo capacità creative e di business notevoli. Definire il suo come un iter di successo è forse una forma di understatement: dalle origini imprenditoriali di famiglia in campo enologico all'invenzione della "scarpa che respira", fino alle molte altre innovazioni tecnologiche applicate a vari capi di abbigliamento. Da Montebelluna, in provincia di Treviso, terra magica nel generare importanti capacità imprenditoriali, fino alle dimensioni planetarie della Geox di oggi. Dai cinque collaboratori iniziali in uno

scantinato ai 30.000 attuali. Oltre 900 milioni di euro di fatturato, una presenza in 115 Paesi con oltre 1.000 punti vendita, un "brand awareness", cioè conoscenza e riconoscimento del marchio fra la popolazione, dell'85%. E soprattutto, ancora tanto entusiasmo e voglia di fare.

La sua vocazione globale trascende quelli che egli stesso ha definito nel Forum quali limiti della tipica azienda di famiglia italiana, ove la creatività e la buona volontà spesso non sono supportate da una strutturazione ed un orientamento al business di tipo "anglosassone". Una buona idea non basta, ha affermato, ricordando il decollo della sua attività, se non c'è anche un business plan valido ed una fonte di credito garantita. L'idea innovativa, poi, deve rispondere ad una reale esigenza avvertita dalla gente, anche modificando un prodotto che già esiste; la proprietà intellettuale va difesa con i brevetti e le soluzioni vanno sperimentate adeguatamente.

Oggi la Geox globale è presente anche in Svizzera, ma intende incrementare il suo ruolo, in un contesto tuttavia non facile, ha detto Moretti Polegato, in quanto i gusti sono diversi nelle diverse aree della Confederazione. Comunque, sono in arrivo nuovi prodotti, soprattutto destinati al pubblico femminile, più curati in termini di design e di stile avanzato, oltre a nuovi punti vendita con "education tables" all'insegna dell'italianità e della tecnologia che Geox adotta.

Il giudizio che Lino Terlizzi gli ha chiesto in tema di globalizzazione è stato sfaccettato: il fenomeno procede ormai inesorabile e tumultuoso, e giudicarlo è forse ormai inutile. Di certo le frontiere ed il protezionismo non lo bloccano, ma vanno imposte regole per tutti. Per

Moretti Polegato è ad esempio preoccupante che le quattro big statunitensi della tecnologia governino ormai non solo l'e-commerce, ma possano presto dominare anche l'informazione, la politica, condizionando in prospettiva

ogni ambito della nostra vita. E se tali preoccupazioni vengono da un esponente di spicco del mondo industriale, possono senz'altro essere sottoscritte, forse con qualche timore in più, anche dal mondo della finanza. ■

8 A colloquio con Serge Pavoncello, Presidente dell'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni (ASG)

Serge Pavoncello, ginevrino, una lunga e diversificata esperienza nel settore della gestione patrimoniale, ora a capo dell'ASG nell'impegnativa fase della sua trasformazione storica, con lo sdoppiamento fra istituzione di vigilanza prudenziale sotto l'egida della FINMA, ed associazione a difesa degli interessi della categoria e prestatrice di servizi. A lui abbiamo rivolto alcune domande.



La Svizzera è ancora interessante per la gestione patrimoniale, od ha perso un po' del suo appeal?

Penso che anche dopo quanto successo nel 2007-2008 e con gli sconvolgimenti normativi che sono seguiti, la Svizzera mantenga i suoi vantaggi competitivi. Il suo know how ed il suo modo di fare wealth management non hanno molti eguali all'estero. Ciò ad iniziare dalla creazione dei portafogli, in un'ottica davvero globale. Se prendiamo ad esempio la Francia, il mercato che conosco meglio, ma ciò vale anche per l'Italia, vi sono tante possibilità di defiscalizzazione se si investe in titoli pubblici, dagli OAT ai BTP, BOT, o comunque in strumenti nazionali. E lo stesso avviene nel pur evoluto mercato statunitense. Quindi un orientamento domestico che abbassa il livello di protezione dell'investitore. In Francia l'80% dei portafogli assicurativi sono in OAT, per cui il rischio Paese è elevato. Il private banking svizzero è molto

più aperto ed ora, con la trasparenza dei portafogli, ciò è ancora più evidente.

Le due Leggi all'esame del Parlamento, sugli intermediari e sui servizi finanziari, sono per noi positive? Possiamo dire che la nostra azione di lobbying è stata efficace?

La risposta è un grande sì. All'inizio la situazione era abbastanza tesa, soprattutto per l'atteggiamento del precedente responsabile del progetto presso il Dipartimento delle Finanze. Abbiamo fatto un lavoro importante per dare il giusto ruolo alla nostra attività che è diversa, in quanto non siamo depositari. Siamo riusciti a convincere delle nostre ragioni i politici, la FINMA, i tecnici in varie posizioni e gli altri attori della piazza finanziaria.

La nuova ASG che rimane Associazione dopo lo sdoppiamento, quali servizi dovrà fornire per essere appetibile, ed interessare nuovi soci?

In questo senso l'esempio più sviluppato viene dall'attività dell'Ufficio ASG di Lugano, grazie al team di Roberta Poretti Schlichting. Abbiamo fatto un'inchiesta fra i Soci ticinesi e più del 90% fra quelli che hanno risposto affermano di voler restare con noi. Fra i servizi forniti in primo luogo la formazione, che diventa permanente in base alle nuove leggi. Poi la cura delle relazioni con le banche depositarie e gli altri partners, oltre alla consulenza nelle intricate procedure che ormai si moltiplicano, ad esempio MiFid 2, ed a quella giuridica. C'è poi la vasta area del supporto nell'applicazione delle nuove tecnologie, che ci impegnerà molto nei prossimi anni.

Nelle relazioni con l'Italia, e dopo la decisione di Roma in merito alla succursale obbligatoria per gli intermediari non comunitari, ci sono ancora spazi di manovra per l'accesso al mercato?

Nell'applicare MiFid, l'Italia ha recepito la versione più severa, con l'imposizione di una succursale che ha più la figura di una filiale di fatto. La road map del febbraio 2015, nonostante tutte le concessioni fatte dalla Svizzera, è stata un po' tradita e non è giunto alcun trattamento speciale. Non solo le porte non si sono aperte, ma si sono chiuse ancora di più rispetto a quella che era la situazione precedente. ■



L'Associazione dei Contabili-Controller diplomati federali della Svizzera Italiana compie 50 anni

testo di

**Fabiano Bonardi
e Vincenza Bianchi**
membri Comitato ACF

**Per commemorare
il 50° di attività
l'ACF ha proposto
due eventi
di carattere
ricreativo-culturale**

Il 27 ottobre 2017, con il motto "50 Anni di Professionalità al Servizio dell'Economia", l'ACF ha festeggiato il mezzo secolo di attività. Ripercorriamo brevemente i primi cinquant'anni di storia.

Il Gruppo della Svizzera italiana dell'ACF (Associazione dei Contabili-Controller diplomati federali) è stato costituito a Lugano il 27.10.1967 dai primi titolari dell'omonimo diploma e rappresenta un'emanazione regionale del consesso nazionale (VEB), la cui fondazione risale al 1936.

Nel corso degli anni l'ACF ha conosciuto un importante sviluppo, testimoniato dal costante incremento del numero dei soci, che ha raggiunto la ragguardevole cifra di 709 unità, divenendo così una delle più grandi e importanti associazioni di categoria a livello cantonale.

Gli *esperti diplomati federali in finanza e controlling* e gli *specialisti in finanza e contabilità con attestato professionale federale* sono gli interlocutori professionali privilegiati nell'ambito della contabilità e della gestione aziendale a qualsiasi livello e per ogni tipologia di società.

Nel 2002 l'ACF ha istituito il proprio ente formativo, denominato "Scuola ACF", con offerte formative a Chiasso e, da quest'anno, a Lugano-Pregassona; è stata così costituita un'entità pedagogica indipendente, che propone una formazione di qualità in ambito contabile e finanziario, in linea con gli scopi precisi dell'ACF.

Da quest'anno i due titoli professionali che danno il diritto ad aderire quale socio all'ACF, assumono una posizione di primo piano nell'ambito della formazione professionale superiore. Il diploma federale di *esperto in finanza e controlling* ha infatti raggiunto il massimo

livello (8) della classificazione nel quadro nazionale per la formazione professionale, mentre l'attestato federale di *specialista in finanza e contabilità* ha ottenuto il livello 6.

Per commemorare il 50° di attività l'ACF ha proposto due eventi di carattere ricreativo-culturale: il 2 giugno 2017, nella splendida cornice del LAC, l'Orchestra della Svizzera italiana, diretta da Markus Poschner ed accompagnata dal solista di fama internazionale Alban Gerhardt, ha interpretato per i nostri soci brani di Edwar Elgar e di Antonín Dvořák.

Il secondo evento si è tenuto il 27 ottobre, nel giorno dell'anniversario, al Palazzo dei Congressi di Lugano, con la tavola rotonda aperta al pubblico dal titolo "Un futuro senza lavoro? L'impatto della quarta rivoluzione digitale sulla nostra società", che ha visto alternarsi sul palco tre importanti interpreti di questo complesso quanto attuale tema: il Prof. Emanuele Carpanzano, Direttore del Dipartimento Tecnologie Innovative SUPSI, il Prof. Sergio Rossi, Professore ordinario al Dipartimento di economia politica dell'Università di Friburgo ed il Dr. Alessandro Curioni, Vice-presidente Europa e Direttore di IBM Research a Zurigo. Alle significative e stimolanti esposizioni è seguito un interessante dibattito moderato da Marcello Foa, giornalista e CEO del Gruppo Corriere del Ticino.

Questo evento è stato preceduto dall'Assemblea ordinaria dei soci, nel corso della quale sono stati premiati i neodiplomati della sessione d'esami 2017, che ha visto una sola candidata promossa per il *Diploma federale di Esperto in finanza e controlling*, Karin Köppl, cui è stato assegnato il premio offerto dalla Progel SA di Manno, e 37 promossi per

l'Attestato federale di Specialista in finanza e contabilità. Alle tre migliori medie, Maurizio Di Paola, Barbara Bontempi e Nathalie Locatelli, è stato consegnato un premio da parte della Fondazione del 40.esimo di Dreieck quale stimolo al proseguimento negli studi.

Al termine dei lavori assembleari Franco Chiesa, quale portavoce dei soci fondatori presenti in sala (Mario Crivelli, René Schaer e Marco Vescovi) ha brillantemente illustrato la nascita dell'Associazione e ricordato il compianto Germano Alberti.

Chiesa ha inoltre rivolto un particolare pensiero a due importanti figure grazie alle quali, a partire dal 1963, fu possibile organizzare i corsi di preparazione agli esami di contabile diplomato federale in Ticino: il Prof. Roberto Geissler, che già all'inizio degli anni Sessanta, agli albori dello sviluppo industriale, avvertì la necessità di disporre di personale qualificato anche in ambito amministrativo-contabile e si

incaricò di preparare il materiale didattico inerente i vari temi della contabilità finanziaria e di quella analitica, a quei tempi ancora un'illustre sconosciuta in molte aziende ticinesi. Si dedicò pure alla traduzione dal tedesco della terminologia contabile, creando un vocabolario contabile tuttora attuale.

Il secondo pensiero è rivolto al Prof. Giordano Belloni, allora presidente della Sezione di Lugano della Società degli impiegati di commercio, le cui doti organizzative, acquisite durante i lunghi anni quale direttore della Scuola per gli apprendisti di commercio di Lugano, permisero l'organizzazione di numerosi corsi sull'arco di diversi anni, offrendo agli studenti la possibilità di dare continuità alla propria formazione di base.

L'Assemblea, su proposta del Comitato, ha conferito ai soci fondatori il titolo di socio onorario, quale ringraziamento per l'intraprendenza dimostrata e per il successo ottenuto. ■

Un particolare pensiero a due importanti figure grazie alle quali fu possibile organizzare i corsi di preparazione agli esami di contabile diplomato federale in Ticino



Federazione Ticinese delle Associazioni di Fiduciari

**Novità,
aggiornamenti,
notizie utili
e appuntamenti
importanti**

**tutto dal tuo dispositivo
preferito sul nostro sito
ftaf.ch**



Immobiliare: atterraggio morbido, ma non troppo

Situazione del mercato e pianificazione territoriale di scena al Forum

testo di
Gian Luigi Trucco

Se la situazione del comparto residenziale presenta qualche ombra, più difficile ancora è quella per uffici e soprattutto negozi, penalizzati dalla saturazione del mercato e dagli acquisti online

La percezione degli operatori del mercato immobiliare si va facendo più negativa, considerate le crescenti difficoltà nell'affittare e nel vendere oggetti il cui numero è cresciuto troppo negli ultimi anni, e sta ancora crescendo. Stabili nuovi e vecchi sono in concorrenza, i tempi delle inserzioni si allungano, ed è giunto il momento di riflettere ed elaborare nuove strategie, ha detto Giuseppe Arrigoni, presidente dell'Associazione svizzera dell'economia immobiliare – Sezione Ticino (SVIT), aprendo il tradizionale Forum annuale presso il Centro di studi bancari di Vezia. Arrigoni ha anche ricordato il ruolo dei grandi investitori istituzionali, ad iniziare dalle casse pensioni, che continuano ad indirizzarsi verso l'immobiliare, anche pagando prezzi elevati, in assenza di alternative di impiego, soprattutto nel mercato obbligazionario, ed a causa dei tassi negativi che pesano sulla liquidità. Ma ultimamente anche gli investitori istituzionali hanno percepito i nuovi venti contrari, e si sono fatti più cauti, preferendo oggetti di qualità e dalla redditività più garantita, ha affermato Fabio Guerra, direttore di Wüest Partner, che ha presentato una dettagliata analisi dello stato e delle prospettive del settore.

“Dopo 15 anni di timori eccessivi e di previsioni troppo grigie, oggi lo scenario è effettivamente più difficile” ha detto, ricordando come il mercato immobiliare svizzero sia raddoppiato di valore negli ultimi 10 anni, sfiorando i 3.400 miliardi di franchi, arrivando ad un livello doppio della capitalizzazione di Borsa, che in pratica si trova oggi appena sopra i livelli degli anni 2006-2007. Considerato il patrimonio lordo delle famiglie svizzere, appena al di sopra dei 4.000 miliardi, la componente immobiliare è passata da un terzo del 2000 alla

metà di oggi. Gli indici, come il celebre UBS Swiss Real Estate Bubble Risk, si trovano in zona di rischio ma non di bolla. Secondo altre valutazioni, invece, ha affermato Guerra, alcune aree elvetiche sarebbero addirittura ancora interessanti in termini di prezzo, soprattutto in un confronto internazionale.

Considerando gli indicatori 2017, i tassi a zero sono un fattore di sostegno per il settore, come il PIL a +1,4, l'export, i consumi e la crescita della popolazione. Il dato negativo è invece quello delle nuove costruzioni (+1,3%), troppe rispetto alla crescita della popolazione (0,9%). Un fattore destinato a condizionare anche il 2018, in cui la crescita della popolazione dovrebbe rallentare ulteriormente. In diminuzione, a partire dal 2013, la crescita dei volumi ipotecari, alla luce delle condizioni restrittive poste dalle banche nell'accesso al credito ipotecario, che hanno frenato la domanda. Uno scollamento vistoso è quello fra la crescita dei prezzi immobiliari (mediamente 2-2,5% annuo) ed i rendimenti di quelli da reddito, scesi al 5-4% ed anche al di sotto, fino al 2%, ma comunque interessanti se confrontati con quelli delle obbligazioni a rating elevato, ad esempio i bond decennali della Confederazione. Lo spread è salito in 10 anni da 50 a 200 punti base, e solo una poco probabile inversione dei tassi d'interesse, almeno a breve-medio termine, potrebbe mutare il quadro.

Se la situazione del comparto residenziale presenta qualche ombra, più difficile ancora è quella per uffici e soprattutto negozi, penalizzati dalla saturazione del mercato e dagli acquisti online. Le statistiche indicano poi, per il Ticino, un livello bassissimo di arrivi da altri Cantoni, mentre quelli di provenienza estera

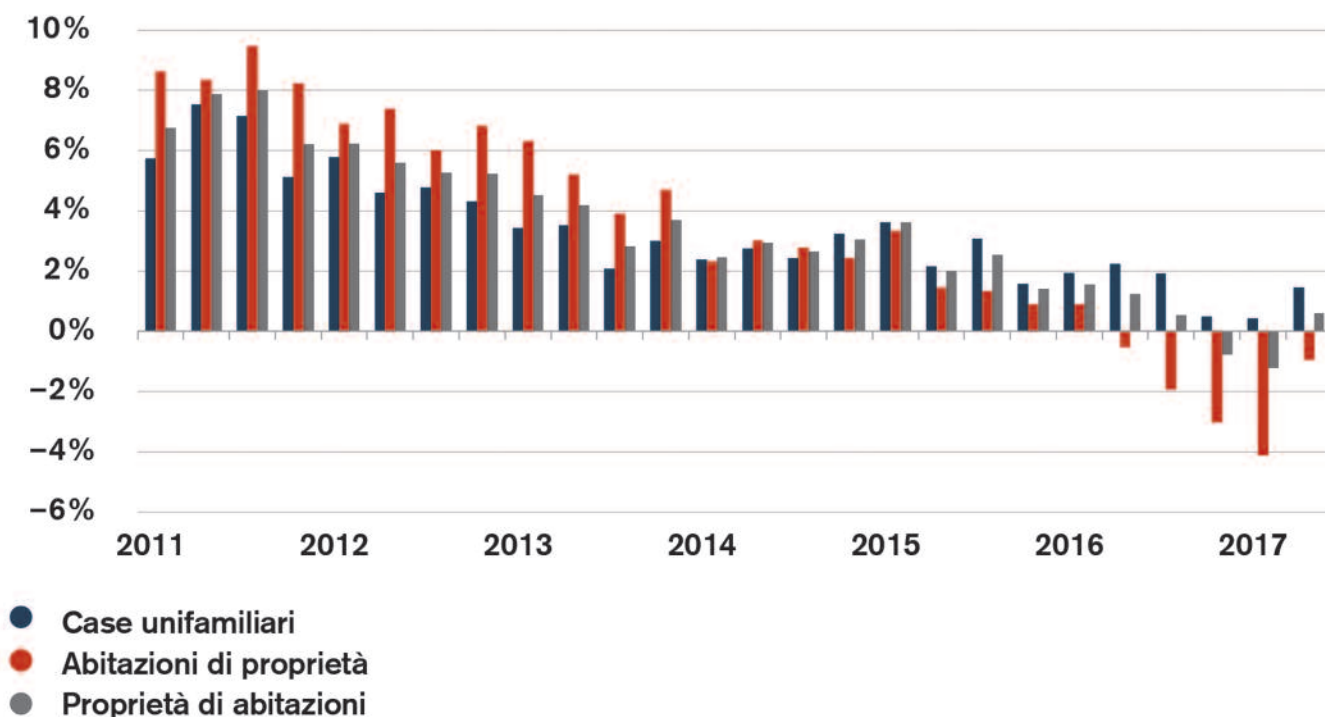
ci vedono nella parte alta della classifica. Guerra si è mostrato scettico sul contributo al mercato ticinese che può venire da AlpTransit, mentre novità possono esserci nel crescente commuting fra Bellinzona e Lugano, sempre più rapido ed efficiente.

Ma il settore immobiliare ticinese deve anche fare i conti con le modifiche introdotte dalla Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) e dal relativo nuovo piano cantonale, che a loro volta i Comuni sono chiamati ad elaborare sulla base di una visione strategica. Novità illustrate da Andrea Felicioni, del Dipartimento del territorio: obiettivi sono il freno alla dispersione nelle periferie, agglomerati più compatti, protezione degli spazi liberi, qualità del territorio e del paesaggio e, se possibile, delle costruzioni stesse, con un occhio anche alla viabilità ed alle infrastrutture. Ma la maggiore burocratizzazione ed i tempi lunghi che questi piani inevitabilmente comporte-

ranno, e che non vanno troppo d'accordo con le esigenze degli operatori del settore, sono soggetti a molte critiche, che si sono manifestate anche durante il dibattito nella seconda parte del Forum, cui hanno partecipato Gianluigi Piazzini, presidente della Camera ticinese dell'economia fondiaria (CATEF), Nicola Bagnovini, direttore della SSIC-Ticino, e Marzio Grassi, responsabile per la Svizzera italiana di Raiffeisen. Ad essere dibattute sono state questioni tecniche ma anche visioni politiche discordanti. Fra i temi discussi le leggi sulle residenze secondarie, che tanto hanno penalizzato in particolare il Locarnese. In conclusione, sembrerebbe che norme sempre più restrittive, burocrazia pesante, procedure ipotecarie cautelative, volte soprattutto a salvaguardare le banche, oltre ovviamente ai prezzi stratosferici in molte aree, rischiano di rendere ormai per molti l'accesso al mercato immobiliare poco più di un miraggio. ■

Ma il settore immobiliare ticinese deve anche fare i conti con le modifiche introdotte dalla Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) e dal relativo nuovo piano cantonale

Crescita annua



Fonte: Credit Suisse



testo di

Avv. Karin Valenzano Rossi

notaio, partner, Studio legale Walder Wyss SA, Lugano

Diritto del lavoro: regole più stringenti e intensificazione dei controlli

Il mondo del lavoro sta vivendo una serie di radicali cambiamenti, in particolare per la crescente digitalizzazione, per la globalizzazione dei mercati e per lo spostamento degli impieghi dal settore industriale a quello dei servizi. Questi cambiamenti, da un lato, offrono molteplici opportunità (sia alle aziende sia ai lavoratori), dall'altro, influenzano però anche i rapporti di lavoro e i contratti che li disciplinano, purtroppo non sempre in maniera positiva. In particolare, le crescenti competitività e flessibilità richieste dal mercato vengono spesso tradotte in condizioni di lavoro o salariali precarie o peggiorative. Non sono rari i casi in cui è il lavoratore medesimo a chiedere più autonomia per la gestione dell'orario di lavoro e per il luogo in cui prestare la propria attività, segnatamente per meglio conciliare impegni familiari e attività professionale, che assumono contorni più moderni analogamente agli sviluppi socio-culturali.

In risposta ai rischi congeniti alle dinamiche in atto, soprattutto in regioni particolarmente esposte come quelle di confine, il legislatore è intervenuto in maniera puntuale prevedendo una serie di meccanismi volti a garantire al lavoratore delle condizioni lavorative adeguate. Accanto all'introduzione di alcuni salari minimi vincolanti (in particolare attraverso lo strumento dei contratti normali di lavoro), sono state messe in atto nuove regole sulla registrazione della durata del lavoro e, in generale, obblighi più severi di documentazione a carico del datore di lavoro. Parallelamente, sono state incrementate le attività di controllo da parte delle autorità preposte, volte soprattutto a monitorare le condizioni di lavoro e di salario nelle aziende indigene e a verificare il rispetto delle disposizioni in materia d'oc-

cupazione e d'impiego dei lavoratori distaccati da aziende estere oltre che dei suddetti contratti normali di lavoro. Proprio in questa direzione va la decisione dello scorso agosto del Consiglio federale di aumentare il numero minimo di controlli da 27'000 a 35'000, ossia circa il 30 per cento in più rispetto al passato. Tale aumento è la risposta all'incremento negli ultimi anni del numero di dimoranti temporanei soggetti all'obbligo di notifica e dei frontaliere. L'intento è evidentemente quello di migliorare l'efficacia delle misure collaterali alla libera circolazione delle persone pur mantenendo un approccio di controllo basato sui rischi.

È un dato di fatto che il diritto del lavoro, probabilmente più di ogni altro ramo del diritto, è condizionato grandemente dal contesto economico e dalla discussione politica. La digitalizzazione e la globalizzazione hanno, nel giro di pochi anni, radicalmente cambiato l'organizzazione del lavoro. Nel contempo, è sensibilmente mutata anche la cultura del lavoro. Le misure poste in atto a tutela dei lavoratori dal legislatore e dalle autorità esecutive, alle quali va comunque riconosciuta una certa tempestività, non sempre soddisfano dal profilo dell'efficacia (le accese discussioni sui salari minimi, che possono favorire la dislocazione all'estero di attività e addirittura appiattire la forchetta salariale, lo dimostrano). Di certo, uno dei principi fondamentali del diritto privato svizzero, ossia quello della libertà contrattuale, ha subito e sta subendo una forte relativizzazione. L'eccessiva burocratizzazione del sistema è una vera minaccia. Purtroppo, anche il caposaldo elvetico di concetto di pace del lavoro ha subito un attacco frontale, nel senso che l'intervento statale è andato

È un dato di fatto che il diritto del lavoro, probabilmente più di ogni altro ramo del diritto, è condizionato grandemente dal contesto economico e dalla discussione politica

viepiù sostituendosi ai negoziati tra le parti sociali.

Difficile a dirsi se la via intrapresa, che snatura il tradizionale sistema elvetico, sia quella corretta. Di certo l'attuale quadro normativo presenta delle lacune e risulta spesso inadeguato e distante dalla realtà del mondo del lavoro. Le regole sul lavoro notturno e sul divieto del lavoro domenicale collidono per esempio con l'esigenza di reperibilità extraufficio oggi giorno ampiamente diffusa e resa possibile attraverso i dispositivi elettronici, che i lavoratori usano e che i datori di lavoro mettono loro a disposizione. Finora alle mutate esigenze sembrano corrispondere soltanto vincoli aggiuntivi, apparentemente giustificati dalla presunta incapacità delle parti sociali di adattarsi autonomamente e in tempi ragionevoli alle nuove circostanze. Il rischio di situazioni d'abuso è probabilmente però legato anche ad un quadro normativo non più al passo con i tempi, ad un rapporto squilibrato tra offerta e domanda di posti lavoro (non è un caso che siano le regioni di confine latine ad avere adottato dei contratti normali di lavoro) e ad un apparato giudiziario che fatica a sanzionare con modi e soprattutto con tempi adeguati.

Proprio in ragione dei maggiori vincoli e del-

l'incremento fattivo dei controlli, è importante che il datore di lavoro osservi scrupolosamente i dettami di legge e in particolare tenga a disposizione delle autorità tutte le informazioni necessarie a provare, immediatamente e in modo chiaro, l'osservanza delle condizioni lavorative e salariali dei lavoratori. Le modalità e le esigenze di documentazione sono in parte dettate dalle specifiche circostanze aziendali, ciò che permette una parziale flessibilità implementativa. Il carico amministrativo non può però essere sottovalutato. Dal lato pratico, il datore di lavoro deve identificare la documentazione necessaria agli scopi dei controlli da parte dell'autorità e garantire l'immediata reperibilità di almeno una persona che conosca il dossier del personale e che sappia fornire, in caso di controllo, tutte le informazioni che potrebbero essere d'interesse per la verifica delle condizioni lavorative e salariali. Solo con un'adeguata organizzazione e un'efficiente preparazione preventiva (anche a mezzo di apposite check-list) è possibile garantire l'effettiva tutela dei lavoratori e dell'azienda e quindi evitare di incorrere in procedimenti – spesso lunghi e soprattutto costosi - e in sanzioni, che possono anche avere spiacevoli risvolti di natura penale. ■

Il rischio di situazioni d'abuso è probabilmente però legato anche ad un quadro normativo non più al passo con i tempi

In occasione di una recente presentazione agli associati ASG, l'Avv. Karin Valenzano Rossi ha illustrato gli elementi di base delle modifiche normative (Legge sul lavoro e relativa ordinanza) in materia di registrazione della durata del lavoro, gli obblighi relativi ed i diversi regimi della registrazione stessa. La documentazione su durata del lavoro, delle pause e del riposo poggia sulla regolamentazione interna dell'azienda e sui dati effettivi relativi a ciascun lavoratore. La legge prevede deroghe, vista la crescente flessibilità che caratterizza il mercato e le esigenze diverse delle varie categorie professionali.

Sono previsti tre regimi di registrazione:

Registrazione sistematica: applicabile a tutti eccetto che per posizioni direttive di alto livello, attività scientifiche od artistiche indipendenti. Prevede dati su orari giornalieri e settimanali, pause superiori a mezz'ora, giorni di riposo e compensazioni.

Registrazione semplificata: in cui almeno il 25% dei collaboratori aziendali sia libero di stabilire i propri orari di lavoro, necessita di una convenzione fra datore di lavoro ed una rappresentanza dei lavoratori

Rinuncia alla registrazione: per coloro che dispongono di un'ampia autonomia e percepiscano un salario lordo annuo superiore a 120.000 franchi. Necessita la sottoscrizione di un contratto collettivo di lavoro e accordi scritti di rinuncia individuali.

La mancata registrazione comporta sanzioni, dal richiamo alla multa con oneri probatori in sede amministrativa, penale e civile.



testo di
Lars Schlichting
 Partner KPMG

Qualsiasi persona può scaricare e gestire un registro bitcoin, chiamato nodo. Il nodo riporta le transazioni svolte sulla blockchain

Bitcoin e blockchain: identikit del futuro

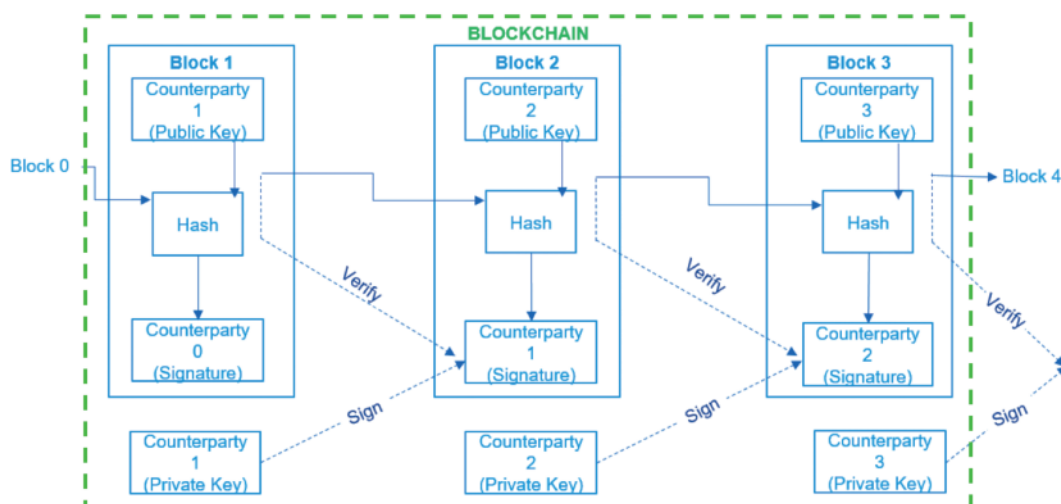
Il bitcoin invade ormai la nostra società. Stampa, social media, televisione, sempre più mezzi di informazione lo citano pressoché giornalmente e ci raccontano di incredibili performance messe a segno dalla cryptovaluta, oppure ci mettono in guardia da possibili bolle speculative o “schemi Ponzi” che essa rappresenta, dall’uso di bitcoin per attività criminali, e comunque indicano l’aspetto rivoluzionario con cui la tecnologia blockchain cambierà il nostro modo di vivere.

Ma cosa è realmente il bitcoin? Come ogni altra cosa, per poterlo giudicare bisogna conoscerlo. Cerchiamo allora di descrivere gli aspetti positivi e negativi di questo valore. Anzitutto il bitcoin non è una moneta o una valuta. È una semplice unità di misura su un registro pubblico decentralizzato chiamato blockchain, una specie di grande libro mastro virtuale e globale. Questo registro permette ad ogni utente di effettuare una registrazione senza la necessità di un ente centrale (uno Stato, una banca) che ne assicuri la correttezza. Le registrazioni sulla blockchain sono visualizzate tramite un cosiddetto “token”, ovvero una rappresentazione della registrazione sulla blockchain.

Il bitcoin è uno di questi token e rappresenta una registrazione sulla sua blockchain. Essendo un registro decentralizzato, la blockchain permette la trasmissione del bitcoin tra singole persone senza la necessità di un intermediario. Ciò rappresenta una grande innovazione poiché permette l’esecuzione di operazioni tra singole persone senza l’intervento di terzi, di intermediari, e dunque anche al di fuori degli orari di una banca. Una persona può pertanto spedire un importo in bitcoin dall’altro capo del mondo, anche di domenica, con

una spesa modica. Questo è uno degli aspetti che sta rendendo il bitcoin attraente per le piattaforme di e-commerce e non solo. Anche le autorità fiscali delle città di Chiasso e Zugo accettano pagamenti in bitcoin per le imposte, l’Università di Lucerna li accetta per il versamento della quota di iscrizione, così come anche le piattaforme di e-commerce, quali ad esempio Lehner, per gli acquisti online. Il Gran Consiglio dovrà inoltre esprimersi sull’accettazione del bitcoin a livello di amministrazione cantonale.

Qualsiasi persona può scaricare e gestire un registro bitcoin, chiamato *nodo*. Il nodo riporta le transazioni svolte sulla blockchain. Dei nodi speciali, chiamati *minatori*, mettono in sicurezza il registro blockchain attraverso complessi calcoli matematici, che consumano un’enorme quantità di energia. Se da una parte questo consumo elettrico è il garante dell’inviolabilità della blockchain, che ad oggi non ha subito alcun attacco da parte di hacker, esso rappresenta anche un’incognita per il futuro del bitcoin, considerato che i costi elettrici per mantenere in vita la blockchain potrebbero diventare nel tempo proibitivi. Inoltre il bitcoin ha un problema di scalabilità, laddove esso non è attualmente in grado di svolgere sette transazioni al secondo, contro le duemila di media di una carta di credito VISA. Questo problema limita in modo importante la possibilità di usare il bitcoin, oltre a incrementare i costi di transazione. La comunità del bitcoin non è stata in grado di trovare una soluzione unanime a questo problema, così che il 25 novembre di quest’anno si assiste ad uno sdoppiamento della blockchain, con la creazione di due differenti tipi di bitcoin. Questa situazione risulta molto perico-



losa e, in caso estremo, potrebbe anche portare al fallimento del progetto bitcoin.

Il bitcoin è emesso dal protocollo informatico "open source", cioè pubblico, che gestisce la blockchain. Chiunque può scaricare questo protocollo, studiarlo, e persino usarlo. Il protocollo non è infatti protetto da alcuna proprietà intellettuale. Esso prevede di emettere nuovi bitcoin fino ad un numero limitato di 21 milioni. Per gestire la suddivisione del valore, un bitcoin è suddivisibile fino ad un milionesimo. Questo vuol dire che se un giorno un bitcoin raggiungesse il valore di 1 milione, la parte più piccola del bitcoin varrebbe un centesimo. Il fatto di aver limitato a 21 milioni il numero di pezzi emessi, crea un effetto detto "deflazionistico". Il bitcoin è infatti nato dopo la crisi finanziaria del 2008 quale mezzo per salvaguardare il patrimonio dalla potenziale inflazione che, secondo il suo ideatore, le politiche ultra-espansive delle banche centrali avrebbe causato nel tempo. Pertanto, più persone useranno il bitcoin, più il suo valore tenderà ad incrementare, semplicemente perchè ad un numero maggiore di utenti corrisponde un numero limitato di pezzi in circolazione. Questo fatto ha indotto alcune persone a ritenere che il bitcoin sia una bolla od uno "schema Ponzi". L'enorme volatilità del valore del bitcoin non fa che complicare ulteriormente le cose. Il bitcoin è passato da un valore di circa 950 dollari USA di inizio anno a circa 5'500 a fine ottobre, subendo per strada traccolli impressionanti, anche del 30 o 40% in pochi giorni, così come imponenti apprezzamenti.

Le criptovalute sono inoltre programmabili, nel senso che è possibile far eseguire loro determinate operazione senza interventi manuali. Questa facoltà potrebbe rivoluzionare l'e-commerce. Oggi i sistemi di vendita online sono centralizzati (ad esempio Amazon).

Acquisto e vendita sono svolti attraverso un intermediario che assicura l'invio della merce e la ricezione del pagamento. Grazie alle criptovalute sarebbe possibile creare una piattaforma decentralizzata (come la già conosciuta *tutti.ch*), utilizzata da persone in tutto il mondo. Al momento dell'acquisto, l'acquirente invierebbe una somma in criptovaluta che tuttavia non raggiungerebbe il destinatario se non dopo che un terzo (es. la posta con il sistema track & trace) conferma che la merce acquistata è stata recapitata all'acquirente. In questo modo verrebbero meno le spese di intermediazione ed anche i costi per svolgere il pagamento sarebbero inferiori a quelli odierni.

Come si vede, il tema bitcoin è molto complesso. La sua idea potrebbe essere rivoluzionaria e cambiare il mondo della finanza, ma la sua tecnologia non ha ancora dimostrato di poter risolvere tutti i suoi problemi, e proprio il successo del bitcoin potrebbe decretarne la fine. In ogni caso la via è stata tracciata. Sia esso il bitcoin o una nuova criptovaluta fondata su una blockchain diversa e in grado di superare le sfide incontrate dal bitcoin, il nostro modo di vivere sarà ben presto modificato dall'avvento delle criptovalute. ■

(Una versione del presente articolo è apparsa sul quotidiano La Regione)

Il bitcoin è emesso dal protocollo informatico "open source", cioè pubblico, che gestisce la blockchain

Ticino for Finance: promuovere il cambiamento

A colloquio con Franco Citterio e Stefano Rizzi

TICINO
SWISS
TAILOR
MADE
FINANCE

Ticino for Finance è una piattaforma di dialogo nata dalla collaborazione fra istituzioni pubbliche e private per la promozione della piazza finanziaria ticinese a livello nazionale ed internazionale. Ne fanno parte il Cantone, attraverso il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), le Città di Lugano, Locarno, Chiasso e Bellinzona, l'Associazione Bancaria Ticinese (ABT), la Camera di Commercio del Canton Ticino, l'Ordine degli Avvocati e l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni (ASG).

Al Presidente Franco Citterio, direttore dell'ABT, ed al Vice Presidente Stefano Rizzi, direttore della Divisione economia del DFE, abbiamo rivolto alcune domande.

testo di
Gian Luigi Trucco



Franco Citterio



Stefano Rizzi

st'ultimo occupa circa 10'800 addetti in equivalenti a tempo pieno e genera il 9% del PIL cantonale. Il numero di posti di lavoro è rimasto sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi 20 anni, ma si è modificata la fisionomia della piazza finanziaria, con una diminuzione del numero di istituti bancari e la crescita parallela di nuovi settori, come ad esempio quello dell'*outsourcing* dei processi, in cui il Ticino vanta interessanti attività. Anche il commercio delle materie prime è un settore che si sta sempre più ritagliando uno spazio importante sulla scena nazionale e internazionale. In Ticino sono ormai attive una novantina di aziende, che creano circa 1'500 posti di lavoro (diretti e indiretti) e il 2% del PIL ticinese. Il *fin-tech* è un altro settore emergente, che ben s'inserisce nel filone della digitalizzazione, e per il quale è importante analizzare il potenziale per permettere lo sviluppo di ulteriori iniziative interessanti anche nel nostro Cantone. Non da ultimo, è interessante notare come la recente analisi congiunturale, curata dall'Ufficio cantonale di statistica, confermi un 2017 in ripresa per il settore bancario ticinese. La domanda di prestazioni interna è in aumento, mentre ritrova stabilità quella proveniente dall'estero, con ripercussioni positive sul volume di capitali gestiti, sul livello d'impiego e sulle prospettive identificate dagli operatori per i prossimi mesi.

La domanda di prestazioni interna è in aumento, mentre ritrova stabilità quella proveniente dall'estero, con ripercussioni positive sul volume di capitali gestiti

Anzitutto, una vostra valutazione d'insieme sullo stato della piazza finanziaria e sulle sue prospettive.

FC: La piazza finanziaria ticinese, composta da banche, società fiduciarie e da compagnie assicurative, sta attraversando un periodo di grandi cambiamenti dettati da circostanze epocali, quali l'iperregolamentazione e le nuove tecnologie informatiche. In più, il nostro Cantone è esposto ai venti provenienti da sud: l'Italia ha attraversato un decennio di recessione e lo Stato ha promosso innumerevoli amnistie fiscali per recuperare i capitali non dichiarati. Tutti questi fattori hanno messo a dura prova la nostra piazza finanziaria, storicamente votata alla gestione patrimoniale internazionale.

SR: Sebbene sottoposto a grandi pressioni, derivanti soprattutto dal complesso contesto internazionale e dalle nuove esigenze sulla trasparenza in materia fiscale, il settore finanziario continua ad avere un ruolo rilevante per l'economia ticinese. Nel suo insieme que-

Quali strategie si propone Ticino for Finance?

SR: All'interno di un panorama in mutamento, il settore finanziario nel suo insieme è chiamato a un riorientamento delle proprie attività, per continuare a ritagliarsi anche in futuro

quel ruolo tradizionalmente importante per l'insieme dell'economia cantonale. Ci sono alcuni punti importanti ancora da risolvere come, ad esempio, la questione dell'accesso ai mercati esteri o che sono stati fortunatamente superati senza eccessivi contraccolpi (vedi, p. es., l'esito della *voluntary disclosure* italiana). In questo solco, *Ticino for Finance* si è dedicata nel corso del 2016 a un approfondimento a 360 gradi, che ha coinvolto una trentina di professionisti provenienti da varie aree della piazza finanziaria. Un lavoro importante, in un anno di transizione per l'Associazione, che si profila così sempre più come una piattaforma centrale di dialogo e collaborazione. I lavori di questa *Advisory Board* hanno permesso di ragionare su una serie di temi e possibili interventi che potranno essere portati avanti con la collaborazione di attori pubblici e privati. Si punta quindi sulla messa in rete e sulla necessità di "fare squadra": è facendo leva sulle rispettive competenze che si può favorire il riorientamento della piazza finanziaria, evidenziando quanto il nostro Cantone ha da offrire in termini di qualità.

L'integrazione fra pubblico e privato nella promozione e nel marketing territoriale è un elemento positivo. Può essere replicata in altri ambiti oltre a quello finanziario?

SR: Vi sono certamente altri esempi di positiva collaborazione tra partner pubblici e privati nell'ambito del marketing territoriale, tra i quali *Greater Zurich Area*. Sfruttando l'apertura di *AlpTransit*, il Ticino risulta maggiormente interconnesso con il resto della Svizzera e, in particolare, con l'area di Zurigo. Il Cantone sta quindi approfondendo possibili modalità di collaborazione con questa professionale organizzazione sovra-cantonale, specializzata nell'attrazione di aziende innovative dall'estero.

Quali sono gli strumenti operativi che Ticino for Finance adotta nella sua azione?

FC: Gli strumenti operativi si limitano ad un sito (www.ticinoforfinance.ch) e alla documentazione cartacea che sottolinea l'importanza di ambiti nuovi che vogliamo promuovere: la gestione di fondi di investimento, il commodity trading, il private equity e il fintech nella sua forma più estesa.

Quale ruolo riveste l'attività di lobbying nei confronti delle autorità federali? Vi è a vostro giudizio una buona sensibilità a livello centrale sulla situazione "particolare" della piazza finanziaria ticinese?

FC: In questa fase di grandi cambiamenti ritengo che la piattaforma di dialogo tra associazioni

e il lobbying nei confronti delle istituzioni pubbliche rappresentino le attività di Ticino for Finance a più alto valore aggiunto. Notiamo anche un buon riscontro di interesse alle nostre tematiche da parte dell'opinione pubblica in generale e dei nostri interlocutori in particolare. Purtroppo ci penalizza sempre una certa distanza geografica e culturale con la Berna federale, ma con il dialogo si stanno ottenendo risultati migliori rispetto al passato.

I negoziati con l'Italia non stanno producendo risultati apprezzabili, vista anche la decisione in merito alla succursale obbligatoria per gli intermediari non comunitari. Pensate vi sia ancora spazio per una maggiore sensibilizzazione e per il raggiungimento di qualche risultato positivo?

FC: Evidentemente la soluzione adottata dal Governo italiano non ci soddisfa, perché la roadmap firmata da Svizzera e Italia prevedeva un miglioramento dell'accesso al mercato per i servizi finanziari. L'obbligo di una succursale peggiora di fatto la situazione attuale e, quindi, ora ci aspettiamo che i negozianti svizzeri facciano pressione affinché per le nostre banche si trovi una via facilitata e ciò non solo in virtù della roadmap ma, soprattutto, di ciò che il sistema bancario svizzero ha fatto negli ultimi anni per regolarizzare i capitali italiani.

Ticino for Finance ha in calendario qualche iniziativa o manifestazione particolare a breve-medio termine?

SR: *Ticino for Finance*, nell'ambito del suo riorientamento quale "piattaforma di dialogo", sarà un attore importante per la concretizzazione delle misure identificate dal "Tavolo di lavoro sull'economia ticinese", gruppo di lavoro voluto dal Consigliere di Stato Christian Vitta e composto da attori del mondo politico, economico, sindacale e accademico. Gli approfondimenti svolti hanno infatti permesso d'identificare alcune misure concrete per la piazza finanziaria, con lo scopo di aiutarla a mantenere un ruolo importante per l'economia ticinese, in termini d'indotto e occupazione, profilandosi anche nel crescente settore del *fintech*. In questo senso con l'ABT stiamo in queste settimane affinando l'organizzazione di un congresso, organizzato in collaborazione anche con l'USI, che avrà luogo martedì 20 marzo 2018 a Lugano con lo scopo di discutere gli scenari futuri con un focus proprio sul *fintech* e di creare una piattaforma di dialogo a livello internazionale. ■

Purtroppo ci penalizza sempre una certa distanza geografica e culturale con la Berna federale, ma con il dialogo si stanno ottenendo risultati migliori rispetto al passato

Commodity Trading in Ticino: il fisco fa la differenza

Intervista con Marco Passalia, Segretario Generale della LCTA.

testo di

Gian Luigi Trucco



Marco Passalia

Ci aspettiamo qualcosa di più, cioè una riduzione dell'aliquota in linea con quanto fanno altri Cantoni.

Commodity Trading: un settore tradizionalmente importante per la Svizzera, che vede il Ticino quale terza piazza, per importanza, dopo Ginevra e Zugo. Una concorrenza internazionale che si confronta con partners quali Londra, gli Emirati Arabi, Hong Kong, gli Stati Uniti, Singapore ed Olanda, per non citarne che alcuni, ed in cui le condizioni fiscali giocano un ruolo determinante. A Ginevra dominano il trading di petrolio, caffè, zucchero, cereali e semi oleosi, ed altre soft commodities. Zugo è leader per rame, carbone, zinco, oltre ad altri metalli, inclusi quelli rari e "speciali" e per la gestione di importanti pipelines. Lugano è regina dell'acciaio, dell'oro e del gas naturale, oltre ad ospitare traders di altri metalli e soft. Sulle tendenze e le prospettive, a livello ticinese, di questo comparto, abbiamo rivolto alcune domande a Marco Passalia, Segretario Generale della Lugano Commodity Trading Association (LCTA).

Quanto conta il commodity trading in Ticino?

Il fatturato aggregato del settore supera i 30 miliardi di franchi. Conta più di 1'500 collaboratori altamente qualificati, tanto che, considerata la massa salariale globale, siamo ad uno stipendio medio di 98'000 franchi. Ciò senza considerare l'indotto che il comparto genera per fiduciarie, studi legali, finanziarie ed attività varie. Il gettito fiscale è notevole e si colloca, includendo altre realtà collegate, come quella del commercio di prodotti chimici di base, a 90 milioni di franchi su di un totale cantonale di 360.

Quanto pesa la fiscalità nelle scelte di queste aziende?

In un sondaggio recente che abbiamo realizzato fra i nostri associati, emerge come sia

uno degli elementi principali nella scelta della localizzazione. Evidentemente non sono le piccole differenze che inducono spostamenti. Oggi è innegabile che l'incertezza pesi e le aspettative sono cresciute. Già prima della votazione sulla riforma 3 delle imprese, ci si attendeva risposte chiare a livello federale e quindi cantonale. Ora, dopo il risultato della consultazione di febbraio e con la nuova riforma che è in consultazione, stiamo aspettando quanto emergerà. Al livello federale in qualche modo bisognerà evitare condizioni peggiorative, anche se la questione dividendi è già negativa. A livello cantonale il pacchetto è suddiviso in tranches: la prima tocca solo parzialmente le società di trading. Ci aspettiamo qualcosa di più, cioè una riduzione dell'aliquota, con la seconda tranche, in linea con quanto fanno altri Cantoni. Sarei preoccupato di una situazione non migliorativa rispetto ad oggi. Ricordo che Zugo e Lucerna sono vicine.

Il commodity trading ha bisogno di finanziamenti e supporti finanziari. Li trova in Ticino?

Nel 2012 abbiamo fatto una valutazione della politica delle banche operanti in questo settore, concludendo che solo 4-5 banche finanziano operazioni del genere, ciascuna con una sua politica creditizia definita, magari solo in riferimento a certe materie prime o altre specializzazioni. Certo, un trade financing a 360 gradi, con forme di finanziamento transnazionali è una competenza che dovremo incrementare sulla nostra piazza per rispondere alle necessità degli operatori. È interessante al riguardo l'entrata sul mercato di BancaStato, in linea peraltro con il mandato pubblico dell'istituto.

E nel settore adiacente dello shipping, il trend è altrettanto positivo?

Abbiamo a Lugano alcune perle importanti, di cui siamo orgogliosi, ma ritengo che in futuro si possa fare molto di più, attirando altri operatori. Personalmente ho proposto, quale deputato in Gran Consiglio, l'introduzione della tassa sul tonnellaggio, che sarà oggetto di un'iniziativa parlamentare della commissione tributaria a dimostrare una chiara volontà politica di sostenere questa proposta. Se non ci saranno intoppi dal 1° gennaio 2018 saremo i primi in Svizzera ad applicarla. Saremo meglio in grado di attirare nuovi armatori ed altri operatori dello shipping e delle attività di gestione marittima in generale.



Quali sono le attività della Lugano Commodity Trading Association (LCTA)?

Quando l'Associazione nacque nel 2009 gli obiettivi principali erano tre: riuscire a creare cluster e networking, formare e informare il personale delle aziende, infine fare lobbying

e migliorare l'immagine del settore. Nel campo della formazione si è fatto molto, con l'iniziativa di una formazione accademica, un Certificate of Advanced Studies denominato Commodity Professional, in collaborazione con l'associazione sorella di Zugo, la Zug Commodity Association (ZCA) e con la Hochschule Luzern, la SUPSI di Lucerna. Siamo ora alla terza edizione, ed abbiamo già formato un'ottantina di nuovi profili professionali. L'altro filone essenziale è quello della formazione continua per i professionisti già qualificati che necessitano di aggiornamenti. Invece di spostare questo personale all'estero, a Londra, Ginevra, Singapore o altrove, portiamo da noi eccellenze per momenti formativi di alto livello.

Il settore del commodity trading è ancora poco conosciuto, anche manca in esso un contatto con i consumatori, e stiamo lavorando sulla comunicazione. Ma i giovani mostrano una maggiore attenzione e può attrarre anche ex bancari che svolgevano attività adiacenti e che comunque necessitano di approfondimenti.

La LCTA ha in programma qualche evento particolare ?

Ogni anno organizziamo almeno due eventi principali: il Commodity Traders Dinner, di solito all'inizio dell'estate, con gli operatori della piazza ed ospiti esterni d'eccezione, e, in autunno, la Commodity Trade Finance Conference al Palazzo dei Congressi di Lugano, un evento spiccatamente internazionale per stimolare le nostre aziende anche su temi geopolitici, finanziari, sull'andamento dei mercati, oltre che per creare contatti con altri prestatori di servizi. Quest'anno si è parlato molto anche di nuove fonti di finanziamento, tecnologia, blockchain, cryptovalute e sicurezza informatica.

Ma la nostra attività di promozione e networking si sviluppa sempre più anche attraverso le presenze assidue all'estero. Organizziamo conferenze, seminari e incontri operativi in vari Paesi, con un'attenzione particolare ad aree quali Russia, Kazakistan, Ucraina, e più recentemente anche Turchia e Repubblica Islamica dell'Iran. ■

Abbiamo a Lugano alcune perle importanti, di cui siamo orgogliosi, ma ritengo che in futuro si possa fare molto di più, attirando altri operatori



testo di

Daniele Ducoli

AFC, Berna

Divisione Riscossione IVA
Capogruppo della
Svizzera italiana

È importante prestare maggior attenzione al valore dichiarato in dogana per la merce, sensibilizzando maggiormente sia le imprese con sede all'estero contribuenti IVA in Svizzera



Assoggettamento all'IVA delle imprese con sede all'estero a partire dal 2018: cosa cambia? Revisione parziale della LIVA al 1° gennaio 2018

La revisione parziale dell'IVA sarà effettiva a decorrere dal 1° gennaio 2018. Le nuove disposizioni legali prevedono che sarà determinante per l'assoggettamento all'IVA la cifra d'affari realizzata a livello mondiale. L'impresa estera che realizzerà sul territorio svizzero e all'estero una cifra d'affari pari o superiore a 100'000 franchi, proveniente da prestazioni che sono imponibili all'imposta sul valore aggiunto, sarà obbligatoriamente assoggettata all'IVA e dovrà eleggere domicilio presso un rappresentante, persona fisica o persona giuridica, fiscale sul territorio svizzero. È consigliabile affidarsi a dei professionisti competenti, come ad esempio le fiduciarie attive sul territorio svizzero. Per le imprese con sede all'estero l'assoggettamento inizierà generalmente nel momento in cui esse eseguiranno per la prima volta una prestazione sul territorio svizzero (articolo 14 capoverso 1 lettera a della Revisione parziale della legge sull'IVA, rev-LIVA).

Va inoltre ricordato che l'imposta sull'acquisto resterà dovuta, ma solo sulla fornitura di beni immobili (ad esempio pulizia degli immobili). Gli acquirenti non contribuenti IVA che acquistano per più di 10'000 franchi per anno civile prestazioni che soggiacciono all'imposta sull'acquisto, sono in tutti i casi assoggettati a tale imposta e devono annunciarsi in modo spontaneo, per iscritto, all'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC) entro 60 giorni dalla fine dell'anno civile. Va precisato che con la rev-LIVA l'obbligo dell'AFC di informare previamente riguardo all'assoggettamento all'imposta sull'acquisto è stato abrogato.

L'importanza di una corretta imposizione dei beni all'importazione

Questa fattispecie si verifica per le imprese con sede all'estero che hanno ottenuto dei contratti d'appalto in Svizzera e che entrano nel nostro Paese con dei beni in provenienza dall'estero. Generalmente, esse saranno iscritte nel registro dei contribuenti IVA e, al momento di allestire i rendiconti IVA, dichiareranno quale cifra d'affari la controprestazione inerente il contratto d'appalto che comprende il valore dei beni e delle prestazioni fornite. Queste imprese con sede all'estero potranno, nell'ambito della loro attività imprenditoriale, dedurre a titolo d'imposta precedente l'imposta sull'importazione riscossa da parte dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD). Ed è proprio in questo ambito che constatiamo errori nella determinazione del valore dichiarato in dogana al momento dell'importazione dei beni. Infatti, per le imprese con sede all'estero iscritte nel registro dei contribuenti IVA in Svizzera l'imposta sull'importazione va calcolata sul prezzo di vendita del bene al luogo di destinazione sul territorio svizzero (escluse le spese di montaggio, assemblaggio, installazione o messa in funzione, collaudo, ecc.) e non sul valore globale di tutto il contratto d'appalto. Se invece viene dichiarato il valore globale, l'imposta precedente dedotta nei rendiconti IVA risulta essere errata. Per ovviare a questa situazione è quindi importante prestare maggior attenzione al valore dichiarato in dogana per la merce, sensibilizzando maggiormente sia le imprese con sede all'estero contribuenti IVA in Svizzera, sia gli addetti (per esempio spedizionieri) responsabili dello sdoganamento sulla corretta determinazio-

ne della base di calcolo per l'imposta sull'importazione.

Nel caso in cui l'impresa estera con sede all'estero non sia registrata come contribuente IVA in Svizzera al momento dell'importazione (per esempio, nel caso in cui la sua cifra d'affari mondiale sia inferiore a 100'000 franchi), l'imposta sull'importazione viene calcolata dall'AFD sulla controprestazione totale (controprestazione per i beni importati e per i lavori eseguiti).

Occorre infine ricordare che nella controprestazione o nel valore di mercato vanno incluse le spese di trasporto o di spedizione, così come tutte le prestazioni connesse sino al luogo di destinazione in territorio svizzero (per esempio spese di trasporto e di sdoganamento) sempre che esse non siano già incluse. È peraltro assolutamente necessario separare la fornitura della merce dalla prestazione di servizi, come per esempio il montaggio, l'assemblaggio o la messa in funzione, e allegare alla spedizione della merce una fattura pro-forma (o una distinta chiara) al fine di ottenere da parte dell'AFD la decisione d'importazione IVA a nome della società estera presso il rappresentante svizzero, che tenga conto solo del valore della merce. La fattura finale dovrà specificare chiaramente il fornitore, il destinatario e il genere di prestazione così come indicato nell'articolo 26 della Legge federale del 12 giugno 2009 concernente l'imposta sul valore aggiunto (LIVA, RS 641.20).

Luogo della prestazione di servizi per il rappresentante fiscale

Viene considerato luogo della prestazione di servizi quello in cui il destinatario ha la sede della sua attività economica o uno stabilimento d'impresa (articolo 5 dell'Ordinanza sull'IVA, OIVA), per i quali è stata effettuata la prestazione di servizi, oppure, in assenza di simile sede o stabilimento, il suo domicilio o il luogo nel quale ha la dimora abituale (articolo 8 capoverso 1 LIVA). Questo principio per la determinazione del luogo si applica, come regola surrogatoria, a tutte le prestazioni di servizi il cui luogo non si identifica con una delle altre regole per la determinazione del luogo. La fattura che il rappresentante svizzero emette alla società estera concernente le prestazioni di servizi fornite che non sono imponibili segue il principio del luogo del de-

stinatario secondo l'articolo 8 capoverso 1 LIVA. Quindi, in virtù della disposizione legale summenzionata, quando una fiduciaria allestirà una nota d'onorari per le prestazioni fornite al proprio cliente (impresa con sede all'estero iscritta nel registro dei contribuenti IVA) lo farà senza indicare l'IVA. Per contro, l'impresa dovrà verificare se potrà beneficiare dell'imposta sull'acquisto nel Paese in cui ha la sede.

Rendiconto IVA online

È inoltre opportuno ricordare che l'AFC propone, ai contribuenti e ai loro rappresentanti fiscali, di poter allestire il rendiconto IVA online mediante AFC Suisse Tax. Questa possibilità per inviare il rendiconto IVA nel modo più semplice possibile, rappresenta un'importante agevolazione per i partner, quali le fiduciarie, che sovente sono anche i rappresentanti delle ditte estere iscritte nel registro dei contribuenti IVA. L'AFC sta pianificando l'adozione del rendiconto online in sostituzione di quello cartaceo. Ulteriori informazioni in merito sono disponibili sul sito Internet dell'AFC www.estv.admin.ch.

In conclusione, con la modifica delle condizioni d'assoggettamento, a decorrere dal 1° gennaio 2018, l'AFC sarà confrontata con un importante incremento del numero di contribuenti IVA. Secondo il messaggio concernente la rev-LIVA, il numero di contribuenti dovrebbe aumentare di circa 30'000 unità. Ciò concernerà in particolar modo le imprese con sede all'estero che dovranno obbligatoriamente iscriversi all'IVA in virtù della loro cifra d'affari mondiale; è pertanto consigliabile di procedere a tale iscrizione in modo tempestivo e con largo anticipo. Una corretta dichiarazione del valore dei beni all'importazione riveste quindi un'importanza fondamentale ed è più che mai un argomento di grande attualità. È infine utile sottolineare che un'impresa con sede all'estero è tenuta a farsi rappresentare da un'entità domiciliata in Svizzera, e che quest'ultima non vale quale stabilimento d'impresa. Il rappresentante vale solo quale recapito e non è solidalmente responsabile per quanto concerne l'IVA.

L'AFC si sta preparando attivamente in vista degli imminenti cambiamenti che entreranno in vigore con la revisione parziale della legge sull'IVA. ■

È assolutamente necessario separare la fornitura della merce dalla prestazione di servizi, come per esempio il montaggio, l'assemblaggio o la messa in funzione



MiFID 2: cambiano consulenza finanziaria e gestione patrimoniale

testo di
Gian Luigi Trucco

Per le istituzioni minori, quali fiduciari finanziari e gestori indipendenti, andrà valutato l'aggravio di costi, compresi quelli di formazione, che le nuove norme comportano

MiFID 2, acronimo di *Markets in Financial Instruments Directive* è una nuova normativa europea che entra in vigore il 3 gennaio 2018, destinata ad avere un impatto notevole sull'attività degli intermediari finanziari europei, nonché su quelli svizzeri in relazione alla loro clientela comunitaria, ad iniziare da quella italiana. L'obiettivo dichiarato è la maggiore trasparenza e la protezione dell'investitore. In particolare MiFID impone una profilazione precisa del livello di rischio del cliente, della sua conoscenza ed esperienza in materia finanziaria, del suo orizzonte temporale e dei suoi obiettivi, al fine di attribuire al cliente stesso quei prodotti che siano in linea con tale profilo. Sono quindi da attendersi importanti evoluzioni sia a livello di procedure che di impiego delle tecnologie.

MiFID 2 vuole regolamentare fra l'altro l'utilizzo degli strumenti Over-the-Counter, cioè non trattati sui listini ufficiali, fra cui certi tipi di derivati; aumentare la vigilanza sul funzionamento dei mercati ed in particolare sul trading automatizzato e su quello detto "ad alta frequenza" (HFT) che va assumendo importanza sempre maggiore. La normativa richiede una reportistica più dettagliata, sia a livello di trading che di post-trading, con un occhio particolare ai costi di transazione, che devono essere esposti in modo chiaro e completo. Un capitolo specifico riguarda i prodotti ed i derivati sulle materie prime, oggi sempre più richiesti dalla clientela.

Trasparenza ed informazione sono quindi alla base di MiFID 2. Per le istituzioni minori, quali fiduciari finanziari e gestori indipendenti, andrà valutato l'aggravio di costi,

compresi quelli di formazione, che le nuove norme comportano, e l'impatto che esse avranno sul fronte dei ricavi, in un momento in cui i margini operativi già si vanno restringendo. MiFID 2 sancisce infatti la fine delle retrocessioni, siano esse provenienti dalla banca depositaria, da società di gestione di fondi tradizionali od hedge, fatto salvo il caso che, una volta comunicate al cliente queste fonti di entrate, questi accetti di lasciarle in tutto od in parte al gestore od al consulente. Tutti i costi addebitati al cliente dovranno essere indicati non solo in forma percentuale, come di solito avveniva finora, ma anche in valore assoluto.

Per quanto concerne i costi, sarà interessante stabilire se certe spese, legate ad esempio all'attività di ricerca, di analisi e selezione degli strumenti da inserire in portafoglio, che formano l'essenza dell'attività di consulenza, potranno essere, almeno in parte, caricati al cliente.

L'intermediario finanziario svizzero, tanto più se attore minore come il fiduciario finanziario ed il gestore indipendente, si trovano confrontati con una normativa straniera che si interseca con quella nazionale (la legge sui servizi finanziari e quella sugli intermediari andranno presumibilmente in porto anch'esse il prossimo anno), oltre alle norme fiscali dei Paesi di residenza della clientela ed alla Convenzione di Lugano che, date certe circostanze, consente al cliente di promuovere un'azione legale presso il tribunale del proprio luogo di residenza. Ma soprattutto MiFID2 si collega al tema alquanto sdruciolevole del rapporto con la clientela italiana, ancorchè con averi emersi, dichiarati e tassati. Le recenti normative escludono infatti ogni forma di attività "cross

border": ogni azione "attiva" da parte del gestore è demonizzata (e criminalizzata) e l'ambito delle iniziative "passive" non sembra troppo chiaro.

L'intermediario finanziario minore, in una fase già complessa a causa degli scenari, dei mercati, e delle restrizioni operative che il rapporto con la clientela estera regolarizzata impone, si vede confrontato con adempimenti ulteriori, adattamenti strutturali interni, investi-

menti tecnologici non indifferenti, dunque costi supplementari e rischi accresciuti, di natura amministrativa, civile e penale, sul fronte interno ed estero.

A livello filosofico poi, se ci è concessa la conclusione, è tutto da dimostrare se, come avviene in altri ambiti, più norme portino davvero a maggior trasparenza e maggior sicurezza per l'investitore. La storia non testimonia a favore di questa tesi e la situazione attuale dei mercati parrebbe dare ancor meno credito ad essa. ■

CENTRO
DI STUDI BANCARI
VILLA NEGRONI
ASSOCIAZIONE BANCARIA TICINESE



ftaf

L'Istituto di Formazione delle Professioni Fiduciarie, nato dalla collaborazione fra il Centro di Studi Bancari di Vezia e la Federazione Ticinese delle Associazioni di Fiduciari, ha in programma le seguenti iniziative per il primo semestre 2018:

Certificato di base "Basics in fiscalità svizzera"

Periodo: marzo – maggio 2018

Durata: 40 ore

Descrizione: un corso per fornire un inquadramento dell'organizzazione del sistema fiscale svizzero, degli oneri fiscali sia a livello di imposte dirette che indirette e dei presupposti per l'assoggettamento sia della persona fisica che giuridica.

Verranno analizzate, inoltre, altre importanti temi come gli obblighi procedurali, gli elementi imponibili, le deduzioni, le aliquote e i rimedi giuridici.

Link: ifs@csbancari.ch

Certificato di base "L'assistente del fiduciario finanziario"

Periodo: maggio-giugno 2018

Durata: 24 ore

Descrizione: formazione specifica per assistenti dei fiduciari finanziari caratterizzata da un approccio globale alle tematiche riguardanti la sfera finanziaria e regolamentare. Il percorso formativo, giunto alla ottava edizione, è orientato alla pratica, strettamente legato all'effettiva operatività tipica del profilo professionale, con un ampio ricorso alla casistica e a esempi di documentazione comunemente utilizzati dall'assistente.

Link: aff@csbancari.ch

Executive Master "Fiscalità svizzera internazionale per fiduciari"

Periodo: dal 7 marzo 2018

al 13 giugno 2018

Durata: 76 ore

Descrizione: scopo del percorso è fornire un puntuale aggiornamento delle novità intervenute in ambito fiscale a livello internazionale che hanno un impatto sullo sviluppo del diritto tributario svizzero internazionale: dall'analisi delle *Actions* del Progetto OCSE «Base Erosion and Profit Shifting»

(BEPS) alle iniziative analoghe a livello di Unione Europea. Al contempo, verrà fornita un'analisi operativa di aspetti di fiscalità internazionale che si combinano con le novità del progetto BEPS, completando il quadro dell'attuale fiscalità svizzera internazionale.

La partecipazione importante di rappresentanti della Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali e della Divisione delle Contribuzioni come Docenti permette la contestualizzazione delle novità rispetto all'operatività quotidiana.

Link: fi@csbancari.ch



L'Istituto di Formazione delle Professioni Fiduciarie organizza, inoltre, come ogni anno, l'incontro annuale con la Divisione delle Contribuzioni dedicato all'aggiornamento in ambito fiscale.